

RECENSIONE DEL LIBRO DI DACIA MARAINI "TRE DONNE. UNA STORIA D'AMORE E DISAMORE"



BISOGNA LEGGERE I LIBRI. LA LETTURA È IL CIBO PERENNE DELL'ANIMA.

"Tre donne" è un libro intriso di una profonda narrazione delle fragilità e delle miserie umane.

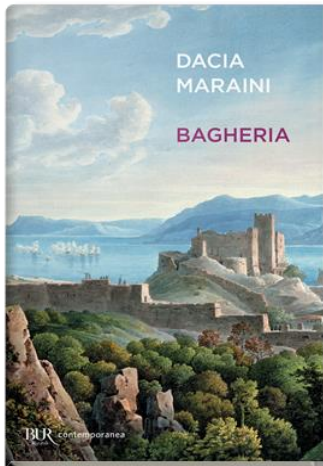
Racconta la storia di una famiglia formata dalla nonna Gesuina, dalla figlia Maria e dalla nipote Lori

Vivono assieme in profondo dualismo relazionale. Da un lato rapporti affettivi, dall'altro profonde insofferenze per i comportamenti e lo stile di vita dei familiari conviventi. Un conflitto generazionale, culturale ed esistenziale che inquieta la vita interiore delle protagoniste incapaci di accettarsi e di capirsi.

La nonna è un'ex attrice teatrale che stracolma d'ansia ha affrontato i palcoscenici con coraggio ma senza grandi successi. La scelta di relazioni libere con diversi uomini ha caratterizzato la sua vita. Adesso a 60 anni si veste elegante e pensa di aver diritto a vivere ancora esperienze anche con uomini più giovani di lei come il fornaio. Arrotonda il suo reddito facendo le punture a tante persone del quartiere che spesso giudica frettolosamente.

La figlia Maria dopo la morte traumatica del giovane marito si è tuffata nelle traduzioni di libri per sopravvivere lavorando 10-12 ore al giorno. Lo stress non le permette di dialogare con la madre e di capire le esigenze della figlia Lori. Dopo tanto tempo si è innamorata di Francois, un francese che come lei ama leggere e viaggiare. Sembrano anime gemelle caratterizzate da affinità elettive, ma l'intensità dei loro sentimenti sarà travolta dalla terribile distruttività del desiderio.

La figlia Lori vive un rapporto conflittuale con la madre di cui disprezza lo stile di vita. È demotivata, spesso si assenta da scuola e non valorizza lo studio, però nella sua vita scialba e focalizzata sui corpi dei ragazzi c'è la luce generosa di una grande umanità e di sentimenti di solidarietà. Negli ex giardinetti porta del cibo a Dorata, una senza tetto emarginata, disprezzata e maltrattata da tanti.



A Natale ricevono la visita di Francois. La nonna e la nipote non possono far altro che ammirare le qualità e la personalità affascinante dell'uomo. Poi Maria e il suo amore partono per l'Olanda. Lei descrive in maniera espressiva e letteraria la bellezza dell'arte e dei luoghi visitati.

Improvvisamente nel libro emerge un'atmosfera allucinante che cambia la vita ai protagonisti. Lori confessa alla nonna di essere incinta. Il padre è Francois. E'addolorata e turbata da sensi di colpa e da mille pensieri. Rimugina pensando al dolore che potrà infliggere alla madre. Non sa se abortire o tenere il bambino e non ha il coraggio di confessare il deplorabile gesto. A volte si sfoga raccontando le sue pene infinite alla povera Dorata.



Alla fine pressata da Gesuina scrive una lettera alla madre confessando il vergognoso rapporto di una sola volta che ha determinato la gravidanza.

La madre reagisce ingerendo dei sonniferi per cercare la morte.

Tutto cambia tumultuosamente. Maria entra in coma ed è assistita da Gesuina che pensa in modo ossessivo a lei e al bambino che deve nascere.

Improvvisamente, cosciente della situazione tragica, si dedica ad accudire la nipote e la figlia. Dopo alcuni mesi Maria è trasferita a casa per avere cure domiciliari assistita da infermieri. Durante l'estate si dedica giorno e notte alla



figlia leggendole il libro tradotto da lei "Madame Bovary" di Flaubert.

Francois lentamente si è eclissato, forse rassegnato, pensando che Maria non si sarebbe più svegliata. Un grande vigliacco egoista di cui era emersa l'incapacità dell'autocontrollo della propria istintività e di tradire un amore immenso e appassionato.



Lori finalmente mette alla luce con gioia il figlio che chiama Prometeo. Adesso il suo rapporto con la madre è diverso. Capisce molto i suoi sacrifici. La nonna la informa di movimenti di Maria che potrebbero presagire un risveglio, ma lei non crede a ciò.

Improvvisamente Maria, seppur con gli occhi chiusi, sorride. Gesuina lacrima a dirotto e Lori singhiozza. Il bambino le lecca le lacrime. Lei dice che sono buone da mangiare e riprende a ridere con felicità.

Possiamo ipotizzare che l'autrice con grande stile ci voglia far capire che Maria ha ascoltato le tante narrazioni della figlia e della nonna. Ha perdonato ed è felice di rivederle assieme al nipote che è nato. Muore un amore e ne nasce un altro.

E' un libro avvincente e commovente, un lungo viaggio nel mondo interiore di tre donne. Una storia che invita a riflettere sul senso della vita, dell'amore e delle relazioni affettive. Spesso viviamo nelle sabbie mobili delle nostre contraddizioni. Siamo ammalati di ipercritica e non accettiamo in modo incondizionato genitori, figli, parenti, amici e persone con cui lavoriamo.

Ci infliggiamo punizioni rimuginando dentro rancori, incapaci di perdonare, di allontanarci dal passato doloroso, di esprimere la nostra autenticità con sincerità e spontaneità.



Nutrire la mente di emozioni devastanti distrugge la qualità della vita. La scrittrice ci invita ad amare ogni giorno, a saper risolvere i conflitti, ad esprimere e comunicare i nostri disagi e bisogni interagendo nelle famiglie, nella scuola, nelle relazioni con empatia, assertività e sviluppando competenze relazionali.

Bisogna coltivare la nostra interiorità per non essere travolti da emozioni distruttive. L'autrice, siciliana illustre, ci invita a pensare che la vita è breve. Non possiamo essere egoisti. Ogni giorno occorre amare, essere fraterni, amicali, vivere con intensità e gioia, nonostante gli eventi della vita.

Prof. Salvatore Crisafulli.